

### No di Galeone a Gucci, Perugia senza tecnico

Se Attilio Perotti dovesse confermare le sue "irrevocabili" dimissioni «la via Giovanni Galeone non è esclusa»: aveva detto il presidente del Perugia, Luciano Gucci. La via è stata percorsa ma per un breve tratto: Galeone, ancora stipendiato dal Perugia (ha un contratto che scade il prossimo giugno) ha detto no al suo ritorno dopo un incontro con il figlio di Gucci, Alessandro.

### Boxe dilettanti Ai mondiali Fragomeni ok

Giacobbe Fragomeni, il pugile «scippato» della medaglia d'oro ai Gdm per ragioni di «equilibrio politico» (Il Coni era in corsa per l'Olimpiade 2004), è il primo azzurro giunto ai quarti di finale del mondiale dilettanti in corso a Budapest e dove oggi incontrerà l'uzbeko Ruzhan Chagaev. Agli ottavi Paolo Vidoz (+90kg) e il mosca Carmine Molato. Eliminati Giro Di Corcia (leggeri) e Leonard Bundu (welter).



### Maxischermi calcio Veltroni: «L'idea mi pare buona...»

I 53 mila spettatori presenti domenica all'Olimpico per seguire la partita Fiorentina-Roma attraverso le immagini trasmesse dai teleschermi hanno incuriosito il vicepremier Walter Veltroni. «L'idea mi piace, è un buon modo per combattere la violenza e per approfondirla convocherà presto gli esponenti del mondo del calcio», ha annunciato al Salone della musica di Torino.

### La «Merlin» gioca a calcio con album e figurine

È in edicola «Kick Off- Calcio d'inizio», il nuovo album di figurine calcio prismatiche prodotto dalla «Merlin Collection». Le foto (180 in totale) sono scattate in movimento, con sfondo prismatico per i campionissimi. A parte, una sezione dedicata ai giocatori italiani del campionato inglese. L'album costa 2.500 lire, mentre ogni bustina contiene 6 figurine e costa 400 lire.

### «Stile Juve» L'arroganza esportata in Slovacchia

Eccolo, in tutto il suo splendore, lo «stile Juventus». Uno stile da esportazione, in questo caso, letto e interpretato con militaresco zelo da Marcello Lippi, il tecnico, o meglio il caposquadra, per alcuni «un uomo di sinistra». In Slovacchia, durante la conferenza stampa della vigilia dell'incontro di Champions League col Kosice (oggi su Telepiù, ore 20.45), il tecnico, o meglio il caposquadra, è stato molto emozionato quando salirà la scalinata che porta sul terreno di gioco. Il Parma mi è rimasto nel cuore. È la seconda volta in tre giorni che torna a Parma. È venuto domenica a spiare gli avversari. Adesso è qui con la sua squadra. Che clima ha trovato? «La città sente molto l'avvenimento e ciò nonostante, all'arrivo, molti tifosi hanno manifestato il loro affetto verso di me, segno che non mi hanno dimenticato». Il Borussia capolista in Champions League, è al penultimo posto in Bundesliga. Alcuni giocatori non sono contenti del gioco e lei ha detto che la squadra si è imborghesita, appagata dai successi di questi anni... «Questo non l'ho mai detto. Sono arrivato a Dortmund una settimana prima che iniziasse la preparazione e la campagna-acquisti era già completata. Abbiamo qualche difficoltà ma la squadra ha le possibilità per tirarsi fuori». Però giocatori come Dino Baggio o Sensini, che lei ha fortemente voluto a Parma, potrebbero essere utili a Dortmund... «Sono al momento i due giocatori trainanti del gioco del Parma. Quanto a Baggio, domenica in tribuna mi sono alzato ad applaudire la sua prodezza contro il Bologna. Dovremo fare attenzione a Dino». Come ha visto il Parma? «È una squadra in salute. Forte, quadrata e molto organizzata. Esprime un gioco semplice ma efficace, sa quello che vuole e a tratti sa esprimere anche un bel gioco. Devo fare i complimenti ad Ancelotti per il lavoro che sta facendo».

CHAMPIONS LEAGUE. La squadra di Ancelotti contro il Borussia dell'ex tecnico gialloblù

## Scala: «Bel Parma ma senza fantasia»

PARMA. Nevio Scala, la prima volta da ex al Tardini. Quello che era riuscito ad evitare lo scorso anno nella breve stagione a Perugia, arriva adesso in circostanze difficili da prevedere ad inizio stagione. Scala sulla panchina traballante del Borussia campione d'Europa che affronta il Parma di Ancelotti in una sfida che vale il primo posto nel girone. E forse qualcosa di più. «È chiaro - ha detto Scala, giunto a Parma ieri - che sarò emozionato quando salirò la scalinata che porta sul terreno di gioco. Il Parma mi è rimasto nel cuore».

«È la seconda volta in tre giorni che torna a Parma. È venuto domenica a spiare gli avversari. Adesso è qui con la sua squadra. Che clima ha trovato? «La città sente molto l'avvenimento e ciò nonostante, all'arrivo, molti tifosi hanno manifestato il loro affetto verso di me, segno che non mi hanno dimenticato».

Il Borussia capolista in Champions League, è al penultimo posto in Bundesliga. Alcuni giocatori non sono contenti del gioco e lei ha detto che la squadra si è imborghesita, appagata dai successi di questi anni...

«Questo non l'ho mai detto. Sono arrivato a Dortmund una settimana prima che iniziasse la preparazione e la campagna-acquisti era già completata. Abbiamo qualche difficoltà ma la squadra ha le possibilità per tirarsi fuori».

Però giocatori come Dino Baggio o Sensini, che lei ha fortemente voluto a Parma, potrebbero essere utili a Dortmund...

«Sono al momento i due giocatori trainanti del gioco del Parma. Quanto a Baggio, domenica in tribuna mi sono alzato ad applaudire la sua prodezza contro il Bologna. Dovremo fare attenzione a Dino».

«È una squadra in salute. Forte, quadrata e molto organizzata. Esprime un gioco semplice ma efficace, sa quello che vuole e a tratti sa esprimere anche un bel gioco. Devo fare i complimenti ad Ancelotti per il lavoro che sta facendo».

Che differenze trova tra il suo Parma e quello di Ancelotti?

«Quando ho iniziato c'era ancora il presidente Ceresini e non avevamo grandi ambizioni, giocavamo un buon calcio e divertivamo la gente, non c'erano campioni ma uomini come Cuoghi, Zoratto, Osio, Apolloni, Minotti che ora non si trovano più. Con l'entrata in società di Tanzi gli obiettivi sono diventati più prestigiosi ma si poteva ancora perdere senza patemi giocando bene e dando spettacolo. Oggi non è più così, il Parma di Ancelotti è programmato per vincere, è una macchina che funziona bene ma manca di fantasia».

Il Parma sarà avvantaggiato dalla vostra crisi in campionato?

«Penso di no. I miei giocatori sono esperti, sanno bene cosa può significare una sconfitta qui a Parma per le nostre ambizioni. Se i gialloblù vorranno batterci dovranno dare il massimo».

Ha già in mente la formazione?

«Sì, ma non voglio rivelare nulla al momento. L'importante è stato recuperare Paulo Sousa, per il resto sarà in campo la formazione migliore».

Se il Parma dovesse battervi in Champions League, la sua panchina rischia di saltare. Pensa che sia possibile?

«Credo di no, ho un contratto triennale da rispettare e un rapporto bellissimo con la società. Resta il fatto che quando si perde non si è nessuno e a pagare è sempre l'allenatore. È chiaro che se continuassimo a perdere da qui a un mese allora può succedere di tutto».

Se finisce anzitempo la sua esperienza a Dortmund tornerà in Italia?

«L'esperienza che sto vivendo a Dortmund è bellissima, la rifarei comunque, nonostante tutti i problemi. I tifosi mi stimano e capiscono il momento difficile della squadra. Penso però che al termine della mia esperienza a Dortmund lascerò il mondo del calcio».

Benedetto Dradi

### Parma al completo Borussia, dubbio-Moeller

Pochi tifosi al «Tardini» per il ritorno di Scala. Un po' per colpa della diretta televisiva, su Canale 5 ore 20.45, un po' per il brutto tempo che imperversa in queste ore a Parma, sono solo 1.500 i biglietti venduti, da sommare agli oltre 8 mila abbonamenti per la Champions League. Ancelotti ha annunciato la formazione: sarà la stessa scesa in campo domenica scorsa contro il Bologna ad eccezione di Blomqvist sostituito da Strada. Scala invece non ha sciolto gli ultimi dubbi riguardo l'impiego di Moeller: PARMA: Buffon, Zé Maria, Benarrivo, Thuram, Cannavaro; Crippa, Baggio, Sensini, Strada; Chiesa, Crespo. B. DORTMUND: Klos, Feiersinger, Kohler, Julio Cesar; Reuter, Freund, Sousa, Lambert, Heinrich, Moller, Herrlich (Chapuisat).



Nevio Scala, allenatore del Borussia D.

Peter Mueller/Reuters

Giuseppe Giannini, 33 anni, 501 partite con la Roma, ricomincia col Napoli di Mazzone

## Il «Principe» di Fuorigrotta

NAPOLI. Radio incontro l'ha martellato fino ad un attimo prima: «principe, ce l'avevi giurato: in Italia giocherò solo con la Roma. E adesso?». Giuseppe Giannini, 33 anni, 15 stagioni e 501 partite in giallorosso, fino a sette mesi fa nel quieto campionato austriaco e oggi nuovo regista del disastroso Napoli, risponde in diretta a dieci, cento telefonate. «Non posso dimenticare come mi ha trattato la Roma, non posso dimenticare che alla manifestazione per me andarono solo quattro gatti. E mi fa rabbia pensare a Bergomi e Baresi, loro sì, rispettati dalle società. Eppure alla Roma qualche cosa l'ho pur data...».

C'è ancora tanta rabbia e tanta Roma nella testa di Giuseppe Giannini. Presentandosi ha detto: «Gioco a 150 km da casa e questo mi stimola ancora di più. Mi giudicheranno meglio, più da vicino. No, non è una vendetta. Non ancora». Fuori dai cancelli del centro Paradiso, sede del calcio Napoli, non più di dieci tifosi atten-

dono in silenzio l'ultimo acquisto della «rifondazione» partenopea. Ormai ne arriva uno ogni batosta e neppure la fama dell'ex capitano della nazionale di Italia '90 sembra riportare un po' d'entusiasmo in una tifoseria invitata a festeggiare i progressi di una sconfitta per due a zero. Non si scomodano i cacciatori di autografi né la tifoseria organizzata e neppure un dirigente generico. Il Principe si presenta da solo, accolto in cima alla rampa di Socavo dall'amico Salvatore Carmando, che fu massaggiatore della nazionale di Vicini, con il quale scambia due chiacchiere mestamente, sotto la pioggia. Magro, quasi tirato, elegante, un filo di barba, Giannini assicura di essersi allenato con scrupolo «proprio perché sapevo di avere delle richieste».

«Ora però dovrò verificare la mia condizione nel confronto con i compagni. Il primo obiettivo sarà ambientarmi e raggiungere una forma accettabile, «annuncia». Sa di non

avere diritto al posto fisso, promette che aiuterà i giovani a crescere, come ha fatto con lui Falcao e lui con Totti. «Mazzone fa giocare che vede bene in allenamento, anche a Roma era così e non farà sconti neppure a Giannini: ripete con umiltà. «Ho avuto un grande occasione a Napoli è una piazza prestigiosa, come Roma e Milano. Ringrazio Mazzone. E pensare che tra noi due il rapporto non era cominciato neppure così bene. Credevo che fossi un capo clan, un rompiscatole. Ma poi nei tre anni che abbiamo trascorso insieme siamo capiti, il rapporto si è consolidato».

Del Napoli parla come «una buona squadra». Non la conosce proprio bene però: «L'ho vista due volte sole contro la Lazio in coppa Italia mi ha deluso, sembrava inerte, già sotto di due gol dopo 10'. Con l'Inter mi è apparsa già diversa: più grintosa, combattiva. Insomma la mano di Mazzone si è vista. Lui riesce a dare la carica in una maniera unica, dal primo al-

ultimo minuto». Al San Paolo è legato il ricordo più brutto in azzurro: la semifinale del Mondiale persa con l'Argentina. «Cosa proverò a tornare in quello stadio da protagonista proprio non lo so. Ma non è il momento di fare i romantici».

Il Napoli ha guai grossi, infatti: 4 punti in 6 gare, la coppa Italia già compromessa. Per Mazzone che lo ha voluto a gran voce. «Giannini potrà dare alla squadra un'immagine tecnica. Il giocatore non si discute, l'unico problema è la tensione agonistica che gli manca da troppo tempo». Ieri sera il tecnico ha chiesto a Ferlaino un altro sforzo sul mercato: probabile Cappioli, dall'Udinese. Mazzone si è dichiarato d'accordo: la rosa a questo punto è da sfoltire. Troppi gli errori fatti: Calderon, Pedros, Prunier. «Siamo in tempo per rimediare. E benedetta sia la sosta». Mi fa sorridere che il nuovo corso cominci da Giannini.

Francesca De Lucia

# CHE GUEVARA VIVE

## I N C D R O M

L'epopea di Ernesto Che Guevara rivive per la prima volta in un CD ROM, ricco di testi, immagini in movimento, foto e musiche. Quattro percorsi multimediali sulla vita del Comandante: dalla giovinezza alla rivoluzione cubana, dalle esperienze di governo alla guerriglia in Africa e in Bolivia

IN EDICOLA A 30.000 LIRE



cdrom  
IU